

Il piccolo fratello

di **Paolo Di Stefano**



Autori di consumo e artisti ribollenti

Due libri. Il primo, del grande linguista scomparso Luca Serianni, si intitola *Alle soglie del libro* (Franco Angeli editore) e contiene recensioni e prefazioni scritte tra il 1996 e il 2014. Il testo d'apertura è un commento a un saggio di Giuseppe Antonelli sulla letteratura di consumo. Serianni riassume così le caratteristiche essenziali della cosiddetta *Trivialliteratur*. Da una parte, l'essere concepita per un pubblico ampio e poco acculturato, attratto da una lettura immediata e diretta. Dall'altra, l'esplicita intenzione di soddisfare le attese del lettore. Serianni già prevede l'obiezione: anche *I promessi sposi* sono letti e goduti da un pubblico incolto e sono stati scritti da un autore consapevole dei suoi «venticinque lettori». Risposta: il romanzo di Manzoni può essere letto a più livelli, ha una straordinaria inventività narrativa, è il risultato di un lavoro formale infaticabile e ossessivo. Fermiamoci qui con Serianni salutandolo con grande rimpianto. E passiamo al secondo libro: *Guerra* di Louis-Ferdinand Céline (Adelphi), su cui un critico acuto come Romano Luperini si sofferma nell'ultimo numero della rivista «l'immaginazione» affrontando una questione cruciale. La questione è come sia possibile che uno scrittore nazista e antisemita qual era Céline abbia potuto scrivere dei capolavori «che sanno esprimere come pochi l'orrore della guerra e che dunque pronunciano una verità opposta alla ideologia professata». Tutto il furioso racconto di *Guerra* è infatti dalla parte dei soldati straccioni e delle infermiere, contro gli ufficiali e i medici. Il fatto è, scrive Luperini citando Montale, che la poesia «è un sogno fatto in presenza della ragione». Poi, citando lo psicanalista Matte Blanco, sottolinea nel linguaggio artistico la «convivenza di logica simmetrica e asimmetrica e insomma di ragione e inconscio». Tra ossessività della forma e pienezza emotiva sta la tensione intima della grande letteratura: lo scrittore non può rinunciare né all'una né all'altra. Per questo il fascista Céline riesce a narrarci l'orrore della guerra, dice Luperini, meglio di tanti scrittori pacifisti. Questa variabile e tormentata convivenza di razionalità e sentimento è negata all'intelligenza artificiale, che potrà produrre *Trivialliteratur*, non capolavori ribollenti. Almeno finché qualche genio non riesca a dotarla dell'inconscio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

